

Bentornati fratelli

di Giovanni Burdese CM

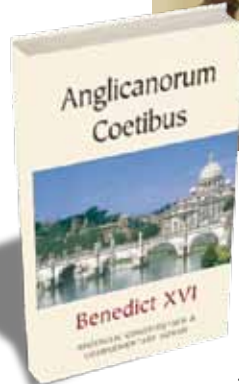
Con la Costituzione Apostolica *Anglicanorum coetibus* (a gruppi di anglicani) emanata il 4 novembre 2009, memoria di san Carlo Borromeo, Papa Benedetto XVI apre la porta della Chiesa Cattolica a gruppi di anglicani che si trovano a disagio nelle loro comunità anglicane a motivo di alcune decisioni prese dai loro vertici, quali: ordinare preti e vescovi anche delle donne e degli omosessuali dichiarati e celebrare matrimoni tra gay.

Tali anglicani hanno espresso la volontà di entrare nella Chiesa Cattolica - ove le suddette pratiche non sono ammesse - non solo come singoli ma anche come gruppi ed è per questo che il Papa, alla luce di inderogabili principi ecclesologici applicati peraltro con pastorale flessibilità, "con questa Costituzione Apostolica... provvede ad una normativa generale che regoli l'istituzione e la vita di Ordinariati Personali per quei fedeli anglicani che desiderano entrare corporativamente in piena comunione con la Chiesa Cattolica".

Anglicani convertiti al cattolicesimo ve ne sono sempre stati: il più famoso è stato - nell'ottocento - il cardinal John Henry Newman, per il quale è aperta la causa di beatificazione. La novità è che il "passaggio" riguarda non singoli, ma interi gruppi, vale a dire parrocchie e diocesi in diverse parti del mondo: si stima che siano una trentina di vescovi, circa quattrocento sacerdoti e forse mezzo milione di fedeli. Il Papa accoglie queste pecorelle nell'unico ovile voluto da Cristo, con alcune decisioni coraggiose riguardanti la possibilità di ordinare preti anche uomini sposati, l'istituzione di "ordinariati personali", la presenza di "ordinari", anche sposati, nelle Conferenze Episcopali, la conservazione della liturgia anglicana.

Gli ordinariati personali sono come una sorta di diocesi senza territorio, ove l'Ordinario (vale a dire colui che ha la responsabilità pastorale ed anche la giurisdizione, essendo assimilato al vescovo diocesano) viene nominato dal Papa, "in base ad una terna presentata dal Consiglio di governo dell'ordinariato".

L'Ordinario, poi, in deroga al canone 277,§1 (che recita: "I chierici... sono vincolati al celibato") può chiedere al Papa di poter ordinare preti anche uomini



ni sposati. Il Papa valuterà caso per caso, per rispondere a situazioni di bisogno: ad esempio, garantire la celebrazione dell'Eucaristia a comunità che non possono essere servite diversamente. Si tratta di una decisione audace, poiché dal concilio di Trento non vi sono più state deroghe in tale materia. Tuttavia - recita l'articolo 6,§2 della suddetta Costituzione - "l'Ordinario, in piena osservanza della disciplina sul celibato clericale nella Chiesa Latina, *pro regula* (=di norma) ammetterà all'ordine del presbiterato solo uomini celibi". L'Ordinario può essere anche un sacerdote sposato, o per meglio dire uno sposato sacerdote, che potrà far parte di Conferenze Episcopali e magari un giorno anche di Concili. L'Ordinario, nel caso sia Vescovo, deve essere celibe: non potranno esservi vescovi sposati. Tuttavia - recita l'art. Articolo 11,§ 1 delle norme complementari alla Costituzione stessa - "un Vescovo già anglicano e coniugato è eleggibile per essere nominato Ordinario. In tal caso è ordinato presbitero nella Chiesa cattolica ed esercita nell'Ordinariato il ministero pastorale e sacramentale con piena autorità giurisdizionale". Infine, questi ordinariati, integrati nella Chiesa Cattolica di rito latino, potranno continuare ad usare "i libri liturgici propri della tradizione anglicana" e con essi celebrare i sacramenti ed ogni azione liturgica. Insomma, pare proprio che Papa Ratzinger abbia fatto proprio un enunciato del 28 aprile 1977 di Papa Paolo VI: "Chiesa anglicana unita, ma non assorbita".



Card. John Henry Newman